

Notam

«Ecco cosa dovete fare: dirvi reciprocamente la verità» (Zc 8,16)

- Milano, 19 dicembre 2005 - s. Fausta - Anno XIII° - n. 254 -

1	VERSO NATALE	A. Gallo
2	MA NON NEL MIO GIARDINO	G. Chiaffarino
3	IL MAGISTERO MORALE	P. Stefani
4	SALVE, MI CHIAMO ANTONIO	***
	<i>Lavori in corso</i>	g.c.
4	USTICA 1980: L'ULTIMA BEFFA	
5	LA BANDA D'ITALIA E DINTORNI	
	<i>Segni di speranza</i>	a. e s.f.
6	OGNI VALLE SIA COLMATA	
	<i>Schede per leggere</i>	
6	IL FEMMINILE UNICO ELEMENTO	m.c.
7	<i>La cartella dei pretesti</i>	

VERSO NATALE

Caro Gesù Bambino,

... .. ti voglio confessare, questa notte, il principale e il più grave di tutti i nostri peccati. Quello di Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden o, se vuoi, di Narciso nel mito greco: la superbia, la presunzione, l'amore per noi stessi, la competitività, il successo, la vittoria, la "creazione" del nemico per i nostri meccanismi aggressivi.

Caro Gesù Bambino, è vero che se noi "Occidente cristiano" bombardiamo una città, ammazziamo migliaia di persone innocenti, se spariamo missili sui mercati, ammazziamo migliaia di vecchi e bambini? Che se occupiamo un Paese con le armi, violando il diritto internazionale, distruggendone la vita civile, e se trattiamo gli altri a colpi di cannone seminiamo odio, rabbia, violenza infinita e non democrazia? Che se distruggiamo le case dei parenti dei kamikaze, mettiamo al mondo altri kamikaze?

Caro Gesù Bambino, i poveri, i miserabili, sono sempre più esposti alla bufera. C'è una tenaglia che vuole stritolarci. Siamo preoccupati, caro Gesù Bambino: quanti saranno ancora gli "Stati canaglia"? E aggiungo: quanti saranno i nuovi dittatori, accettati perché in linea con la strategia dell'Impero? Ma tu non ci hai insegnato che bisogna mettere al primo posto la ricerca continua delle cause delle ingiustizie? Senza ambiguità.

È un'impresa ardua. È indispensabile il tuo aiuto.

A. Gallo

Angelicamente anarchico – autobiografia
Don Andrea Gallo – Mondadori 2005 p.111

Sperare vuoi dire oltrepassare la coltre di oscurità del presente, proiettarsi sulle cime dove splende il sole della promessa divina. Speriamo per conoscere, per essere, fuori del tempo, quanto abbiamo sperato di sapere nel corso del tempo.

Blaise Pascal

MA NON NEL MIO GIARDINO

Val di Susa: il tempo passa e poco ci si raccapezza. Dovrebbero però essere acquisiti almeno due punti: primo – il decisionismo non è merce per il nostro paese, il dialogo e la concertazione pare la sola corretta scelta per tanti problemi, compresa la Tav; secondo – la polizia deve essere impiegata in modo molto diverso da come sta facendo l'attuale governo (il ricordo di Genova non è ancora cancellato!).

Comunque, a parte questi due *macigni*, vorrei tentare una riflessione e prima di tutto – come si usa dire – farei un passo indietro.

I nostri colleghi europei, quando si è cominciato a progettare questo collegamento ferroviario veloce – un grande collegamento ovest est da Lisbona a Kiev, forse pensando all'aria che tira da queste parti quando si tratta di grandi opere (centrali elettriche di qualsiasi tipo, inceneritori, dighe, strade e, appunto, ferrovie), avevano ritenuto di posizionarlo al di sopra delle Alpi. Meno gallerie e quindi meno costi, più velocità di esecuzione, più facilità di finanziamenti e chi più ne ha più ne metta.

Questa scelta però penalizzava pesantemente il nostro paese, che già è fuori da molte direttrici di traffico ed è fortemente carente nei collegamenti ferroviari. Molto opportunamente i governi del nostro paese hanno fatto fortissime pressioni riuscendo alla fine a far modificare il progetto. Ma ecco che appena si passa dalle parole ai fatti succede il putiferio che sappiamo. Nel minestrone – a guardarlo da fuori – si notano tanti ingredienti: molta irresponsabilità, un po' di speculazione, politica e non, di tutte le tendenze (non siamo forse alla vigilia delle elezioni?), qualche spunto di demagogia e poi – cercando di dire le cose come stanno – il solito principio abituale: sono d'accordo su qualsiasi progetto basta che venga localizzato nel giardino accanto, non certo nel mio. Negare questa realtà in via preventiva è sembrata una *excusatio non petita*.

L'opposizione NO TAV così sembra una vicenda di autolesionismo, una stramberia alla lunga ben poco sostenibile. Non siamo soli in Europa e la Francia – che i collegamenti veloci li ha inventati – stupita, sorride...

Nessuno di noi – e tanto meno chi scrive – ha competenze tecniche per discutere le attuali soluzioni o le eventuali alternative. Solo si può dire che in questo stesso momento molto vicino a noi, in Svizzera, si sta facendo una galleria analoga con analoghi problemi tecnici e anche là sono previste misure per affrontare qualsiasi tipo di problema dovesse sorgere, uranio e amianto compresi: nessuno, men che meno in Svizzera, vuol mettere a rischio gli operatori o gli abitanti di quelle vallate.

Non c'è dubbio che la costruzione di un'opera così impegnativa produrrà – però provvisoriamente – dei disagi, anche seri, ma che cosa potrebbe produrre invece e inquinare – in via continuativa – l'immissione sulla viabilità attuale del traffico merci del futuro che è previsto in grande sviluppo? Oppure, dopo l'attuale opposizione alla ferrovia, dobbiamo attenderci domani l'opposizione al traffico autostradale? È il caso di perdere oggi il finanziamento europeo di quest'opera? Possiamo immaginare per domani delle limitazioni al transito a una frontiera che non esiste più? E gli interrogativi potrebbero essere una folla.

Mentre il tempo passa molti segnali fanno capire che ora bisogna trovare una via d'uscita che salvi la faccia ai manifestanti, ai sindaci *insorti*, ai politici locali e a quelli di Roma, ma che comunque lasci passare anche la Tav.

Un segnale potrebbe venire da certi messaggi che dicono più o meno: «Non è vero che siamo contro la Tav, siete voi fautori del progetto che cercate di farci passare per imbecilli, nemici del progresso e dell'Italia. Sappiamo che il treno deve passare...».

E no, amici, siamo in presenza – e per fortuna – di un bel cambiamento di rotta. Se fossero sincere queste vostre ultime dichiarazioni tutta l'impresa non avrebbe dovuto definirsi NO TAV bensì TAV SI MA oppure PERÒ. Senza blocchi, occupazioni, picchettaggi e quant'altro.

Che poi nel progetto ci possano essere delle ruberie, degli abusi, delle lunardate, questo è un altro paio di maniche e chi li conosce farebbe bene ad avvertire la giustizia.

Per chiudere, un fatto personale: io ho grande simpatia per gli ambientalisti, ma qualche volta faccio fatica a capirli o non li capisco affatto. Ricordo il dibattito (la battaglia?) per il completamento dell'autostrada Aosta Monte Bianco. Ricordo i blocchi, i ritardi, la lievitazione dei costi. Forse allora *le pietre hanno sofferto e pianto*, ma con il grande traffico internazionale istradato sulla viabilità normale, quanti morti abbiamo dovuto piangere prima di vedere la fine di quegli incidenti? Impegniamoci ora piuttosto a limitare le autostrade e a forzare il trasferimento delle merci dalla gomma alla ferrovia, come si cerca di fare un po' ovunque in Europa e di solito con più successo che da noi.

Giorgio Chiaffarino

IL MAGISTERO MORALE

Quasi a tutti in Italia appare incontestabile il fatto che il magistero cattolico non debba dare indicazione di schieramento politico ma sia tenuto a fornire chiari insegnamenti morali. L'errore sta proprio nell'accreditargli quest'ultima funzione senza chiedersi e chiedergli su quali basi essa possa avvenire all'interno delle regole proprie di una società democratica e pluralista. Per scongiurare lo schierarsi politico della chiesa italiana non basta evocare la legittimità di un magistero morale, occorre esigere che esso avvenga rinunciando ad alcuni presupposti.

L'insegnamento e il ragionamento morali del magistero cattolico avvengono pressappoco lungo questa linea: esistono dei valori immutabili e universali; essi non sono negoziabili perché fondati su quanto non conosce tramonto; perciò valgono per tutti; tuttavia è solo la chiesa cattolica l'istituzione che ha i titoli autentici per individuarli e per presentarsi come custode della loro intangibilità. I valori sono per tutti, ma è soltanto il magistero a sapere davvero quali sono e in che modo li si debba mettere in pratica. In virtù di questi convincimenti il magistero è persuaso che il suo insegnamento esprima il bene comune. All'interno di quest'ottica la Parola di Dio specifica della chiesa diviene fattore discriminante tra credenti e non credenti, mentre i valori proposti dal magistero dovrebbero essere accomunanti. Tuttavia per essere davvero tali questi ultimi dovrebbero essere condivisi.

Quest'affermazione comporta che la ricerca di un consenso comune divenga momento costitutivo della tenuta dei valori di fondo di una società. Si tratta della regola base di quanto si proclama di accettare: la democrazia.

All'inizio della Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti i delegati delle tredici ex colonie affermano: «noi riteniamo che sono per se stessi evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati uguali...». Il linguaggio comune deve esprimersi così: si deve poggiare su un'autoevidenza che, pur non essendo tale per qualche ragione oggettiva (per la massima parte della propria storia gli uomini hanno pensato in modo opposto a questi principi) è come se lo fosse nel momento in cui diviene convinzione condivisa. Il rischio che la maggioranza si trovi concorde su quanto in seguito apparirà ad altre maggioranze un disvalore è più reale; ma finché si accolgono le regole della democrazia si deve accettare questo pericolo. Si tratta peraltro di un gioco che consente di impegnarsi liberamente per far crescere i valori che si ritengono più autentici. Essi poi diverranno norma pubblica nel momento in cui saranno accettati come tali.

Un valore universale garantito da un magistero di parte è contraddizione logica e civile. Carl Schmitt ha affermato che all'interno di una società pluralista il ricorso al diritto naturale è un fattore di spaccatura. È così. L'attuale magistero continua a parlare questo linguaggio: «il codice morale proveniente da Dio, codice sanzionato dall'Antica e dalla Nuova alleanza, è anche l'intangibile base di ogni legislazione umana, in qualunque sistema e, in particolare, in quello democratico» perché la legge stabilita dall'uomo «non può essere in contraddizione con la legge di natura cioè, in definitiva, con l'eterna Legge di Dio» (Giovanni Paolo II). Scrivere oggi queste parole significa far politica. Delle due una: o si è consapevoli di ciò o se ne è all'oscuro. Se si è consci, il sedicente insegnamento morale diventa di fatto un'opzione di parte e quindi merita di essere trattato come tale. Se, come sembra più probabile, se ne è inconsapevoli è obbligo concludere che la chiesa cattolica non ha ancora fatto i conti in modo decisivo con la modernità. È quasi certo che ci siano ben poche cose che infiacchiscono la sua testimonianza quanto questa inadeguatezza culturale che, tra l'altro, apre il fianco a una serie ben individuabile di strumentalizzazioni politiche.

Vi è un ulteriore cruccio, il più autentico per le persone di fede. Pretendendo di esporre valori comuni la chiesa cattolica non mostra ai laici quanto è proprio e specifico del Vangelo. Al contrario, seguendo questa linea di condotta essa diffonde il convincimento che, alla fin fine, la fede stia nell'accettazione di quei valori che, presentati come comuni, sono in realtà accettati solo da una parte. I laici sinceri e attenti esigono tutt'altro. Essi vorrebbero che i credenti presentino e testimonino la fede. Si tratta di un bisogno che trova scarso soddisfacimento nell'attuale magistero cattolico, preoccupato non tanto di annunciare la buona novella del regno e di proclamare le Scritture (realtà entrambe chiuse entro un angusto bozzolo) quanto di esprimere, come fossero comuni, convincimenti di parte.

Piero Stefani

«Prima che mi invocino, io risponderò;
mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati» (Is 65,24).

SALVE, MI CHIAMO ANTONIO.

A proposito di conflitto di interessi. Sta per scoppiare – forse (meglio essere prudenti) – “lo scandalo del decoder”. A dirla semplice si tratta di una erogazione di 130 milioni di euro – non poco in tempo di ristrettezze di bilancio – per incentivare l’acquisto dei decoder digitali che sono commercializzati da una società del fratello del presidente del Consiglio. Potrebbe essere la goccia che fa traboccare il vaso in un paese guidato da un boss della tv che si fa addirittura un decreto per salvare una sua rete che dovrebbe essere trasferita sul satellite.

Smanettando in internet abbiamo trovato questa storiella che fa sorridere ma... non troppo! Eccola.

Ndr.

Salve, mi chiamo Antonio.

Vivo a Milano 2, in un palazzo costruito dal Presidente del Consiglio. Lavoro a Milano, in un'azienda di cui è azionista principale il Presidente del Consiglio. Anche l'assicurazione dell'auto con cui mi reco al lavoro, è del Presidente del Consiglio, così come è del Presidente del Consiglio l'assicurazione che gestisce la mia previdenza integrativa. Mi fermo tutte le mattine a comprare il giornale, di cui è proprietario il Presidente del Consiglio. Quando devo andare in banca, vado da quella del Presidente del Consiglio. Al pomeriggio, esco dal lavoro e vado a far spesa in un supermercato del Presidente del Consiglio, dove compro prodotti realizzati da aziende partecipate dal Presidente del Consiglio. Alla sera, se decido di andare al cinema, vado in una sala del circuito di proprietà del Presidente del Consiglio e guardo un film prodotto e/o distribuito da una società del Presidente del Consiglio (ma questi film godranno anche di finanziamenti pubblici? -e naturalmente decisi dal Presidente del consiglio-). Se invece la sera rimango a casa, spesso guardo le TV del Presidente del Consiglio, dove i film sono continuamente interrotti da spot realizzati anche dall'agenzia pubblicitaria del Presidente del Consiglio. Soprattutto, guardo i risultati delle partite, perché faccio il tifo per la squadra di cui il Presidente del Consiglio è proprietario. Quando non guardo le TV del Presidente del Consiglio, guardo la RAI, i cui dirigenti sono stati nominati dai parlamentari che il Presidente del Consiglio ha fatto eleggere. Se non c'è niente di buono in tv posso sempre noleggiare una videocassetta in un negozio di una catena del Presidente del Consiglio. Allora mi stufò e vado a navigare un po' in internet, con il provider del Presidente del Consiglio. Se però non ho proprio voglia di TV o di navigare in internet, leggo un libro, la cui casa editrice è del Presidente del Consiglio. Naturalmente, giustamente, come in tutti i paesi democratici, anche in Italia è il Presidente del Consiglio che predispose le leggi che vengono poi approvate da un Parlamento dove la maggioranza è saldamente in mano al Presidente del Consiglio. Che ovviamente governa nel MIO esclusivo interesse. Per fortuna...

Lavori in corso

g.c.

USTICA 1980 – L’ULTIMA BEFFA

25 anni dopo nessuno è colpevole: così sentenziano in Appello i giudici di Roma. Il generale Lamberto Bertolucci – all’epoca capo di Stato maggiore dell’Aeronautica – e il generale Franco Ferri che era il suo vice, erano stati condannati per aver depistato il governo negando la trasmissione dei tracciati radar dai quali in quell’area, la notte del 27 giugno 1980 quando venne colpito il Dc 9 dell’Itavia, emergeva la presenza di altri aerei – forse due, probabilmente americani, non molti a quel momento potevano permettersi simili “passeggiate” – da uno dei quali evidentemente deve essere partito il missile che ha causato la tragedia.

Comprensibile la soddisfazione dei generali coinvolti. Meno quella di Giovanardi: «La sentenza su Ustica spazza via anni ed anni di fango gettato a piene mani sui generali della nostra Aeronautica vittime di troppe disinvolute carriere politiche giornalistiche giocate sulla loro pelle». E quella di Cicchitto: «Una uova vittoria contro la disinformazione di sinistra». Il *disinvolto giornalista* – secondo il calunniatore Giovanardi – ha un nome e un cognome. È Andrea Purgatori, allora al *Corriere della Sera*, un giornalista con la sola responsabilità di voler semplicemente fare il suo mestiere: una seria inchiesta. È forse vero che i due generali e gli altri colleghi, devono aver puntato allora su l’assoluta impunità che, nel nostro paese, spetta ai potenti e a quelli che fanno dei piaceri agli americani. Hanno dovuto aspettare 25 anni ma poi l’inevitabile è accaduto. Purgatori non ha bisogno di difensori, diciamo solo a Giovanardi che non ha fatto una grande carriera: fa ancora oggi il giornalista, non più al *Corriere* ma... all’*Unità* (ha ragione Cicchitto: a sinistra!).

Chi sa di legge dirà – magari dopo aver letto le motivazioni di questa sentenza – il suo pensiero su questa penosa vicenda. Invece al cittadino comune, che non ha speciali fonti informative se non la lettura della stampa, si pongono delle domande. Per esempio: i depi-

staggi, le omissioni, le deviazioni, le menzogne e se queste ci furono, come ci furono, non sono da considerare sotto la responsabilità dei capi? Se no, di chi altro? Chi aveva il dovere e i mezzi (radar) per garantire la sicurezza dei cieli della nostra Patria (sì, Patria)? A cosa serve l'aviazione militare se non – innanzi tutto – a proteggere il nostro paese da scorrerie di “sconosciuti”?

Nel marzo del 1993 Alexj Pavlov, ex colonnello del Kgb, rivelava la sua verità: *il DC9 fu abbattuto da missili americani, i sovietici videro tutto da una base militare segreta*. Non vogliamo credere ai collaboratori dell'amico Putin? Bene, crediamo almeno al tenente pilota Mario Naldini il quale, nel dicembre del '93, dichiarava che la sera del 27 giugno – come di norma in presenza di aerei sconosciuti – si alzò in volo con il suo caccia: «Quella notte c'erano tre aerei. Uno autorizzato, due no. Li avevamo intercettati quando ci dissero di rientrare». C'è qualcuno che gli ha chiesto chi gli dette quell'ordine? Forse di qui si potrebbe ricominciare per cercare di capire e colpire i responsabili.

LA BANDA D'ITALIA E DINTORNI

Molto penose le notizie che si leggono in questi giorni sui giornali. Il mondo della finanza e degli affari, si sa, non è un eden in nessuna parte del mondo. Da noi è solo un po' peggio che altrove perché non ci sono regole e quando ci sono, non c'è chi le faccia rispettare. Al massimo ci si attiene al puro rispetto della forma che è sostanziale disattenzione per la sostanza. Una incuranza della opinione pubblica – *tanto non c'è niente da fare!* – induce ai più un rassegnato fatalismo. Addirittura poi, una concezione della vita pubblica che premia i furbi e gli affaristi – una per tutte: la legge sul *falso in bilancio* – ci attira le velenose e spesso non ingiustificate bordate degli osservatori. Ma lo scandalo inaccettabile è soprattutto che in queste incredibili avventure sono almeno un milione gli italiani raggirati che ci hanno rimesso i loro risparmi, spesso tutti, e abbiamo ragioni di credere che questi non siano i più avvertiti e i più svelti.

Ma oggi più di tanto non vorremmo insistere. Vedremo le indagini della magistratura a quali conclusioni andranno a parare.

Abbiamo invece letto quello che scrive Matteo: «Non potete servire a Dio e a mammona». Infatti «Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro» (Mt 6,24). Ecco, c'è una grande e trascurata verità anche in queste parole. Se fosse necessario, basta un piccolo scavo nella memoria, la lunga teoria dei cosiddetti “banchieri di Dio” e la loro storia è lì a confermare il buon fondamento.

Che tristezza. Anche oggi il protagonista di queste ore esce dai ranghi opulenti del *Cittadino* (e di *Avvenire?*) e prospera all'ombra dei campanili ambrosiani. Il suo grande protettore – quello che da lui avrebbe dovuto ricevere un bacio sulla fronte – meglio ancora: è esponente temuto e riverito dell'Opus Dei.

Chi avesse ancora qualche scampolo di memoria dovrebbe ricordare che i *critici*, ma anche solamente i *perplexi*, alle prime avvisaglie circa la liceità e la trasparenza di queste – è il caso di dirlo – *catene di S. Antonio*, sono stati tacciati di animosità anticattolica, inguaribile laicismo e quant'altro...

Anche IL GALLO fa bene alla salute ! perché non abbonarsi?

È una rivista di ispirazione cristiana nata nel 46 da un gruppo di Resistenti, pubblica sette numeri mensili e due monografici. Si occupa di spiritualità legata all'oggi, teologia, politica e cultura, nella lettura dei segni del tempo.

Abbonamenti per il 2005: Ordinario € 25,00 - Sostenitore € 45,00
c.c.p. n. 19022169 intestato a Il Gallo casella postale 1242 - 16100 GENOVA
Chiedere copie di saggio
Corrispondenza: IL GALLO casella postale 1242 - 16100 GENOVA - Tel. 010.592819

Vi piace **Notam** ? Lo leggete con interesse ? **Ditelo agli amici**. Grazie.

Segni di speranza

OGNI VALLE SIA COLMATA, ogni monte e colle siano abbassati; allora si rivelerà la gloria del Signore (Is 40)

La rivelazione del Signore si realizzerà solo dopo che avremo preparato la Sua via, cioè dopo che avremo riempito le valli delle nostre omissioni e abbassato i monti delle nostre idolarie. La Sua rivelazione, cioè la realizzazione di un mondo di pace, di giustizia, di fratellanza, è anche nostra responsabilità. Gesù di Nazareth è venuto incontro ed aiuto a tutti quelli che non riuscivano a percorrere questo cammino, ma qui si ricorda: appianate prima la Sua via ed il Signore verrà, con il braccio teso per mettere ordine, ed anche per portare gli agnelli sul seno, teneramente. “Alzate la voce” ditelo forte sul monte che questo è il Signore che viene, e non altri. Questa è la nostra responsabilità.

Ma l'enigma della vita, nel quale siamo immersi, rimane ed è sempre: “non faccio il bene che voglio ma commetto il male che non voglio” (Rom. 7,18-20). Questa cattiveria è misteriosa; facciamo discorsi sugli svantaggi della cattiveria ma non riusciamo a liberarci dal male. Il groviglio che sta dietro alla ns. vita, il peccato del mondo, è alimentato da noi stessi, dalle cose quotidiane, anche lecite, di cui cerchiamo di vivere (avere mezzi, allevare i figli, fare funzionare la società) nel fare le quali siamo spietati.

Oggi viviamo in un mondo che dice “abbiamo imparato ad assumerci le ns. responsabilità”, il sacro, ed il destino non interferiscono con la nostra vita, ma contemporaneamente un coro ripete quotidianamente che il male non dipende da noi, ma dalla natura, dalla costituzione biologica, dalla politica, e via dicendo; la responsabilità si sfuma e perdiamo la soddisfazione di riconoscerci nel bene e nel male, di riconoscere la differenza tra l'amore e il ricatto reciproco.

La antica parola di Dio possa ancora farci scoprire la bellezza del braccio che accoglie e che consola.

a. e s.f.

Schede per leggere

IL FEMMINILE UNICO ELEMENTO

Testo di grande interesse per coloro che hanno una qualche dimestichezza con il “ragionare” della psicanalisi junghiana, **Le Donne, Gesù, il Cambiamento** di Marco Garzonio (la biblioteca di VIVARIUM, 2005, pagg. 221, euro 18,00) offre comunque a tutti motivi di riflessione e di approfondimento sul percorso terreno di Gesù di Nazareth e sul ruolo avuto dalle donne nella “presa di coscienza del proprio compito” (chiamata da Carl Gustav Jung “processo di individuazione”).

Sulle rive del Giordano Gesù, che si sottopone al rito di purificazione e di iniziazione, si inserisce “nella vita, nella storia, nelle tradizioni di Israele”; acquista una identità nella collettività e anche come individuo, in quanto riconosciuto nel suo essere l'eleto dal Signore.

Ma alle nozze di Cana Gesù si scontra con il “femminile”. Maria, che ha intuito le straordinarie potenzialità del figlio, con la sua concretezza di donna capace di cogliere le situazioni e di immedesimarsi, lo “forza” a fare qualche cosa: il rapporto con la diversità attua allora, in Gesù, una trasformazione, inizio del processo per una più piena realizzazione dell'individuo, verso una rigenerazione dell'uomo proprio come Dio, in origine, lo ha voluto e creato, “maschio e femmina”.

Fra i numerosi incontri di Gesù con donne che l'autore ripercorre, ricordo quello con la Samaritana, che nella concreta possibilità di dare acqua, segno di vita, induce il maestro al disvelamento della sua natura profonda di portatore di acqua viva, che “zampilla per la vita eterna”; quello con la donna che offre un preziosissimo profumo, come espressione di una visione profetica e con la Cananea, che provoca addirittura una discussione a sfondo razziale; quello con la donna che soffriva di un flusso di sangue da dodici anni, che porta al superamento e all'assunzione su di sé dell'impurità rituale; quello con le sorelle di Lazzaro, Marta e Maria, oscillanti fra dubbio e speranza, “ancorate all' invocazione molto terrena e concreta del se tu fossi stato qui”. E infine, ecco le donne ai piedi della croce: solo le donne, mentre i discepoli impauriti si fermano davanti alla sconfitta, sanno stare vicino alla morte; sanno scorgere al di là di questa. “Il femminile sembra l'unico elemento, evidentemente, che riesce ad accogliere e a contenere i misteri della vita, della morte, della storia salvifica, del cambiamento interiore che il seguire il maestro comporta”. Così sul Calvario è Maria che Gesù affida al discepolo prediletto, invitandolo a prenderla con sé; e proprio alle donne, per prime, manifesta la sua resurrezione.

Ricco di riflessioni, l'opera aiuta a comprendere il contesto in cui si è svolta e si è compiuta

l'avventura terrena del Figlio dell'Uomo, e a cogliere, nelle "inesauribili risorse della Parola" che "cresce con chi la legge" (san Gregorio Magno), efficaci stimoli per una conversione continua del cuore.

m.c.

la Cartella dei pretesti

NASSIRIYA – «LUCA: ANNICHILISCOLO !»

«Dire *soldati di pace* è un'assurdità. I soldati di pace non esistono. Se c'è una guerra o una guerriglia, chi va là per imporre la pace deve spegnere la violenza con un'altra violenza. Questa violenza non è un di più, messo dai soldati: sta già tutta nella decisione di partecipare alla guerra. L'Italia che adesso si allarma perché sente "le urla della guerra", doveva allarmarsi quando vedeva la partenza per la guerra: le urla arrivano adesso, ma partivano allora».

Ferdinando Camon – *l'Unità* – 12.12.2005

TUTTI I FURBETTI DEL SISTEMA

«[Massimo D'Alema] ha coperto politicamente il presidente dell'Unipol Giovanni Consorte nell'Opa su Bnl mentre criticava quella su Antonveneta come se non si trattasse sempre della stessa compagnia di giro... [Con la scalata alla Telecom] la politica comincia a subire un gioco sporco sui quattrini fatti alle spalle dei risparmiatori: che cosa sono infatti le privatizzazioni senza liberalizzazioni che hanno consegnato le banche, le autostrade, le telecomunicazioni ai monopolisti privati che possono così fare bilanci d'oro sulle tasche della gente che non riesce ad arrivare alla fine del mese? ... I *furbetti del quartierino* non sono solo Fiorani e soci. I furbetti sono molti di più: l'Abi, l'Ania e la Confindustria, con le grandi imprese debentriche di riferimento del sistema creditizio, che all'inizio si opponevano alla riforma del risparmio. Sono le banche, che hanno come prima preoccupazione quella di controllare i giornali... ma sono anche i governi di qualsiasi colore che hanno tollerato un livello di evasione e di economia in nero che raggiunge il 30% del Pil. E poi dicono che le tasse sono alte? Ma alte per chi? Solo per chi le paga. Noi italiani, insomma, siamo campioni mondiali di furbizia».

Bruno Tabacci – *Corriere della Sera* – 14.12.2005

I COMUNISTI CI SONO ANCORA E BISOGNA AVERNE PAURA

«In campagna elettorale punteremo sulle cose negative che potrebbero fare se andassero al governo... Introdurranno la patrimoniale, la tassa sulla prima e la seconda casa, sulle rendite finanziarie e sulle successioni... Basta portare la croce e cantare, adesso dobbiamo smascherare le bugie che occultano i risultati del nostro governo... Il leader sono io, ho governato bene per cinque anni e sono certo che governerò il Paese per i prossimi cinque (*) I leader della sinistra italiana sono eredi dei metodi del Pci, basta comprare una volta al mese *l'Unità* per rendersene conto... noi sappiamo che sono professionisti dell'odio e non dell'amore, come dicono certi manifesti... [E se dovessero prevalere loro] la sinistra che ha il potere reale nella magistratura, nei giornali, nella scuola, nelle banche e nei giornali in Italia non ci sarà più alternanza né democrazia».

Silvio Berlusconi – *la Repubblica* – 13.12.2005

(*) questa frase è stata poi smentita.

Hanno siglato su questi fogli: Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino,
Angiola e Sandro Fazi.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano
Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO
e-mail: notam@sacam.it - web: www.ildialogo.org/notam
Pro manuscripto

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:
cancellare dalla lista.